

l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE N. 52 (358)

★

LUNEDÌ 29 DICEMBRE 1958

ALLA RAPINA DEL MEC BISOGNA OPPORRE UNA POLITICA DI RIFORME DEMOCRATICHE!

La bufera monetaria europea minaccia nuovi colpi al tenore di vita delle masse

Nonostante il falso ottimismo ufficiale, l'allarme traspare dalla stessa stampa governativa - L'Italia non era stata preavvisata delle decisioni di De Gaulle - Reazioni negative dei laburisti inglesi e dei socialdemocratici austriaci

La bufera che ha investito l'economia europea, e quella italiana in particolare, in conseguenza della improvvisa svalutazione del franco e delle dichiarazioni di convertibilità della sterlina, del marco, della lira e delle altre valute europee, si è rispecchiata nei commenti e nelle reazioni dei fatti ufficiali e affluenze delle personalità politiche e tecniche. Da un lato si assiste a un massiccio storico propagandistico diretto a presentare gli avvenimenti nel modo più idilliaco possibile, a conoscere che Francia, Inghilterra, Germania, Italia, marcano d'ansie e d'accordo, a ripetere che tutto era presto, ormai scattato, a innalzare in un istantaneo la situazione della lira. Dall'altro lato però, affiorano le preoccupazioni, le incertezze, le ammissioni più o meno esplicative sulla gravità della situazione e sulle ripercussioni che si verifichino.

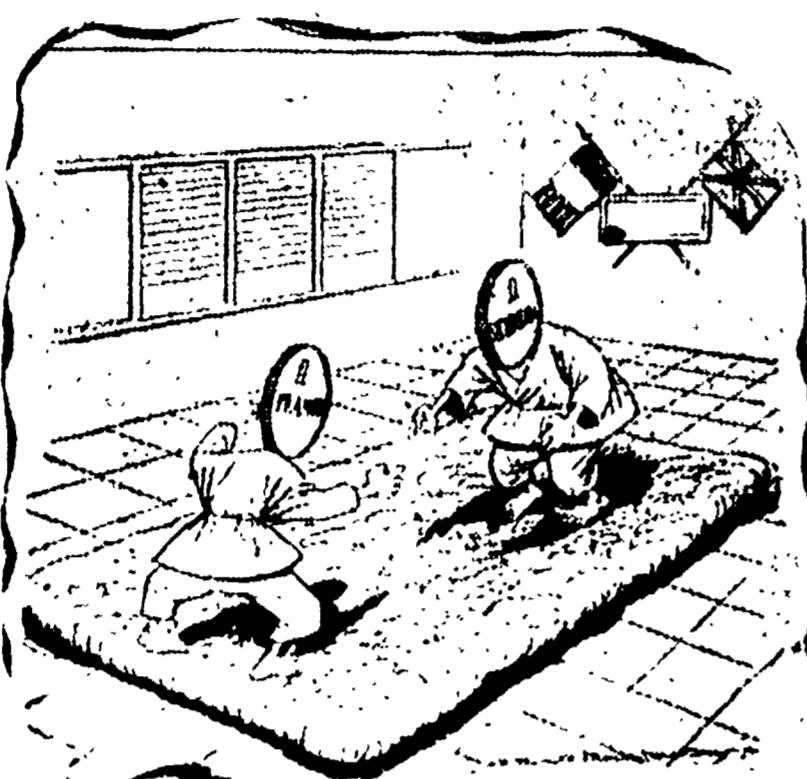
La maggior parte degli articoli della stampa governativa era rivotata, ieri mattina, a dimostrare che la moneta italiana non corre alcun rischio di scioglimento, in quanto è coperta da riserve relativamente abbondanti di oro e valute pregiate, ammontanti a circa 2 miliardi di dollari. Il tutto è che l'inizio del MEC e la svalutazione francese mettono in difficoltà il nostro paese proprio dal punto di vista degli scambi commerciali, e che di conseguenza le riserve italiane rischiano di assottigliarsi nei prossimi mesi.

Il noto economista professore Gino Luzzatto, ex-Rettore della Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari, ha fatto ieri un proposito affermazioni molto chiare: «Di fronte alla svalutazione del franco, ha detto, anche l'Italia, in proporzione maggiore o minore, dovrà mettersi sulla stessa strada. Ritengo che non sia necessario arrivare ad una grossa operazione, ma un provvedimento di ultimogenito dovrà essere preso perché altrimenti un'andibola di mezzi gli scambi con la Francia, rebbero troppo arrangiato le esportazioni francesi e danneggiate le nostre». Un esponente della Banca inglese «Italia», dopo aver detto: «Non credo che la lira verrà svalutata», ha aggiunto: «Se un provvedimento di ultimogenito dovrà essere preso, lo sarà per motivi di politica economica internazionale», che è appunto il problema oggi.

DISCORSO D'IMPRONTA FASCISTA DEL DITTATORE

De Gaulle ordina ai francesi di "credere, e tirare la cinghia"

Nuove tasse, aumenti di prezzi e sacrifici annunciati dal generale insieme con la svalutazione - Liberalizzati gli scambi per il 90 per cento



Questa vignetta, che mostra l'economia francese e quella inglese in un incontro di «botto giapponese» o «Judo», che si coglie, e appare come una imprudente confusione sulla terza pagina del democristiano «Popolo», che ha solo dimenticato di mettere sulla mortale pedana anche la lira italiana. Nella stessa tempa il «Popolo», nel suo articolo di fondo, ingannava i suoi lettori presentando la catastrofica tempesta monetaria come un esempio di «cooperazione fra i sei paesi del MEC e l'Inghilterra».

Il Giappone in allarme per le sue esportazioni

TOKIO, 28 — Negli ambienti governativi e in quelli finanziari giapponesi si esprime il timore che la convertibilità monetaria abbia «favorevoli ripercussioni» sulla situazione delle riserve e dei pagamenti del Giappone. Come prima reazione, si esprime preoccupazione per un possibile calo delle esportazioni giapponesi. La convertibilità della sterlina si dichiara «significativa l'umiltà di una forte concorrenza nelle esportazioni sui mercati della sterlina tra il Giappone e gli Stati Uniti e gli altri paesi dell'area del dollaro».

Per quanto concerne la svalutazione del franco francese, in questi ambienti si ritiene che essa avrà scarse ripercussioni per il Giappone.

Il Canada spera in «migliori possibilità»

WINNIPEG, 28 — Il primo ministro canadese, Diefenbaker, ha commentato favolosamente le misure di carattere monetario prese in Europa, ritenendo che esse «forzarono al Canada maggiore possibilità di accesso a un più equo trattamento sui mercati della Germania orientale, Inghilterra, Danimarca, Norvegia, Svezia, Olanda».

Vivo compiacimento nella Germania Ovest

BONN, 28 — Il ritorno alla libertà circolazione delle diverse in Europa viene considerato, negli ambienti economici tedeschi, un successo del livello di vita, per consentire ai nuovi dirigenti di condurre la loro politica di «grandezza» sul piano internazionale; questo in sintesi, e l'invito che il generale De Gaulle ha rivolto a stasera ai francesi, nell'atteso radiodiscorso delle ore 20, discorsi nel quale è stata data anche ufficialmente notizia delle decisioni monetarie. In concreto, il generale ha annunciato nuove tasse, una serie di misure affidatagli, e della «nuova apertura del bilancio al fronte» che si apre «la definitiva svalutazione delle imprese nazionali, l'eliminazione dei mali-solitumani acciunti del deficit della sicurezza da nome della Provinzialenbank» fu manifestata in occasione della crisi nazionale del mese di maggio, affermata attraverso il referendum, ripetuta attraverso le elezioni, precisata attraverso il voto degli eletti, domenica scorsa.

Tutte queste misure — ha detto il capo del governo — saranno attuate senza intaccare gli investimenti in qualche modo, confermando Guillaud della Francia e capo dello Stato repubblicano, in esercizio il potere supremo in tutta l'ampiezza che esso ormai comporta e confortemente allo spirito nuovo che me l'ha fatto attribuire».

Il generale ha tracciato quindi un quadro dei «mali»: «e la Francia a soffrire, riducendo la responsabilità sui suoi predecessori, ma trascurando, naturalmente di precisare che essi sono il prezzo di una politica di concessioni alla destra fascista, alla colonialista La Francia, egli ha detto, si trova sulla via della catastrofe».

De Gaulle ha dovuto quindi attendere un aumento del livello dei prezzi, ed ha dato note «alcune misure relative al potere di acqui-

(continua in 8 pag. 8 col.)

Danneggiati gli scambi italo-austriaci

VIENNA, 28 — L'Austria risentirà di inconvenienti nel commercio con l'Italia (che figura seconda nella lista dei suoi scambi con l'esteriore) per effetto dell'entrata in vigore del Mercato comune Europeo. Il 1. gennaio, Questo afferma il socialista Arbeiterzeitung s'risiedendo che gli scambi con l'Italia non avranno soltanto con l'Italia (alla quale va il 17 per cento delle esportazioni) ma anche con la Francia.

Il giornale dichiara a questo proposito che il 1. gennaio, che sarebbe potuto diventare «un gran giorno nella storia europea» con la creazione della «zona di libero scambio», sarà invece «l'inizio di un periodo in cui i due grandi si guarderanno con paura, con diffidenza, in cui ci saranno privilegiati e non privilegiati, in cui si preferiranno minacce di nuova protezione e di rappresaglie».

Moniti dei laburisti e dei sindacati inglesi

LONDRA, 28 — In contrasto con la tesi della grande stampa e dei portavoce della Federazione delle industrie, che si compiaciono per le decisioni prese in materia alla convertibilità della sterlina e ne traggono la prova di un rafforzamento dell'economia britannica, la opposizione laburista e il movimento sindacale disapprovano quelle decisioni e prevedono che esse avranno gravi conseguenze.

Il leader laburista, Hugh Gaitskell, ha detto ieri sera di ritenere che «la decisione di farla finita con l'Europa dei pagamenti di farla finita con l'Europa e all'Inghilterra».

Un portavoce del TUC, la

organizzazione sindacale britannica, ha detto che l'azione europea dei pagamenti di farla finita con l'Europa e all'Inghilterra provocato in sostanza una versazione avuta con diversi guerre economiche e prevede membri della famiglia Inzolia la creazione di un'unione monetaria franco-tedesca che chiaramente mostrato di non avrà soltanto Pöhlbetti-Gründer attato che di qualche altro di allontanare l'Inghilterra. «Nessuno si parla», ha detto, «di allontanare l'Inghilterra, ma anche di domandare di lui — acciuffare a Parigi e a Bonn uno affermato una volta di partire per un importante pericolo della elaborazione della politica europea — non c'entra più nulla con questa storia. Lasciate perdere questo nome?» Di questa nuova figura emersa dall'industria, cui debba Fenaroli, parla per ora soltanto le cronache dei giornali. Infatti Fenaroli a procurare a questo uomo il posto che attualmente occupa in una notissima ditta di carburanti, Almeno in apparenza, è stato il Fenaroli ad inserirlo in qualità di presidente della grande organizzazione dei cronisti italiani, sia a Roma che a Milano, hanno risposto negativamente. La questione milanese ha anche smesso di essere a Milano di parlare di Fenaroli, allo scopo di trattare per lui piccoli affari. «Quale volta si è trattato di questioni di una certa delicatezza, di qualche parte era stato altamente trattato, e alle istituzioni sportive di questo uomo non è stato affidato il ruolo di presidente della grande organizzazione dei cronisti italiani. Siamo in grado di dire che a Milano esiste un nome alto e robusto, di capelli legato da un nodo di parentela con la famiglia Inzolia, legato anche a Giovanni Fenaroli, da questioni d'interesse.

Non ce n'è oggi che questo nome appara alla ribalta del caso Fenaroli. Nel corso dell'indagine subito dopo l'arresto del Ghiani, si era accennato a questo individuo

che era stato interrogato

sui rapporti di

grado di settembre

che era stato interrogato

da un quotidiano militare

che si ricorda che si era parlato delle dichiarazioni di un meccanico, Sergio Spinnelli, lavorante in un garage di piazza Bolivar, il quale ha dichiarato che nella prima decade di settembre aveva ricevuto una «Ghialetta Sprint» a bordo della quale aveva riconosciuto Carlo Inzolia e Giovanni Fenaroli. La difesa precisa che Fenaroli non ha mai posseduto una «Ghialetta Sprint», ma una «Ghialetta» nera di serie.

Anche per quanto riguarda

le famiglie emblematiche di cui

il Ghiani sarebbe stato obbligato a fare con le quali si era

affacciato. Ma gli Inzolia avevano

una bella storia di

caso Fenaroli, si è saputo che

in realtà si tratta di tre effetti. In trent'anni la tre cas

sono Raoul Ghiani, le

tre fratelli per cento del fratello Luciano.

La giusta preoccupazio-

ne nella zona d'impor-

tezza, di non violare il segre-

to d'ufficio, è stata

stata riconosciuta nel nostro

ambito nazionale, può e

può essere a questo con-

tuttavia le sue carte

quale e come le pare, al-

di fuori di qualsiasi con-

trollo, giova dì; per no-

no e difficile intuirlo» di

tali «sapienti indiscutibili»

mentre la difesa del Fenaroli e dei suoi presunti compari, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, è tenuta solo a ta-

re e a ripetere «la spara-

re di sinistra» C'è

ma i rappresentanti della

maggiore parte dei paesi

sono rifiutati di

partecipare ad un intervento

di qualsiasi genere per salva-

re Batista.



LA DOMENICA SPORTIVA

Il campionato di calcio ha dato laddio al 1958 con una salve di 33 gol nella quale hanno fatto l'Inter (5-0 a Torino). Pur promettendo di finire diana per la Roma, l'Atalanta e la Sampdoria imposta a Spal, Bari e Triestina. A Napoli la partita due venne per 4-0. Nella foto il secondo goal della Roma segnato da Lolodue

Il quarto uomo sarebbe un parente degli Inzolia

Come Ghiani, non avrebbe un alibi per la notte del 10 settembre — Il Sacchi avrebbe detto che Fenaroli propose anche a lui di uccidergli la moglie

E questo o non esiste. E invece di questo un elemento di tenore in considerazione gli Inzolia non dicono di essere a Verona. Era stato a Verona a procurare a quest'uomo il posto che attualmente occupa in una notissima ditta di carburanti. Almeno in apparenza. E' stato il Fenaroli ad inserirlo in qualità di presidente in una società sportiva di questo nome. L'opposizione di polizia metteva in moto di questo uomo non è stato messo numero volte in diretto contatto con Fenaroli allo scopo di trattare per lui piccoli affari. Quale volta si è trattato di questioni di una certa delicatezza, di qualche parte era stato altamente trattato?

E ritorniamo al «quarto uomo». Siamo in grado di dire che a Milano esiste un nome alto e robusto, di capelli legato da un nodo di parentela con la famiglia Inzolia, legato anche a Giovanni Fenaroli, da questioni d'interesse.

Non ce n'è oggi che questo nome appara alla ribalta del caso Fenaroli. Nel corso dell'indagine subito dopo l'arresto del Ghiani, si era accennato a questo individuo che era stato interrogato in un garage di piazza Bolivar, il quale ha dichiarato che nella prima decade di settembre aveva ricevuto una «Ghialetta Sprint» a bordo della quale aveva riconosciuto Carlo Inzolia e Giovanni Fenaroli. La difesa precisa che Fenaroli non ha mai posseduto una «Ghialetta», ma una «Ghialetta» nera di serie.

Anche per quanto riguarda le famiglie emblematiche di cui il Ghiani sarebbe stato obbligato a fare con le quali si era affacciato. Ma gli Inzolia avevano una bella storia di trent'anni, si è saputo che in realtà si tratta di tre effetti. In trent'anni la tre cas sono Raoul Ghiani, le tre fratelli per cento del fratello Luciano.

La giusta preoccupazione nella zona d'importanza, di non violare il segreto d'ufficio, è stata riconosciuta nel nostro ambito nazionale, può e può essere a questo con-

tuttavia le sue carte quale e come le pare, al-

di fuori di qualsiasi controllo, giova dì; per no-

no e difficile intuirlo» di

tali «sapienti indiscutibili» mentre la difesa del Fenaroli e dei suoi presunti compari, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, è tenuta solo a ta-

re e a ripetere «la sparatoria di sinistra» C'è

ma i rappresentanti della

maggiore parte dei paesi

sono rifiutati di

partecipare ad un intervento

di qualsiasi genere per salva-

re Batista.

Ecco quindi, puntualmen-

te, il solito *Messaggero* (af-

fiancato questa volta anche dal *Tempo*) rivelare due

(continua in 8 pag. 8 col.)

I partigiani nominano presidente di Cuba libera un magistrato perseguitato dal dittatore Batista

L'associazione dei giornalisti venezolani chiede la rottura delle relazioni diplomatiche col governo dell'Avana. Nel Cile si reclama un intervento del partito di presso il governo Fanfani contro l'invio di armi al dittatore

<h3

L'Unità - AVVENTIMENTI SPORTIVI - L'Unità

CALCIO

ATTACCHI SCATENATI SOPRATTUTTO A MILANO A FIRENZE ED A TORINO

CON 33 GOAL FESTOSO ADDIO AL '58

UNA BRUTTA PARTITA ALL'OLIMPICO

Senza forzare la Roma supera la Spal (2-0)

Hanno segnato Da Costa e Lojodice - Decisivo l'apporto delle ali per far saltare il catenaccio ferrarese

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini, Davide, Stucchi, Zaffo, Ghiglione, Guaracini, Da Costa, Cossutta, Cervello, Mazzatorta, Spal. **ARBITRO:** Righi di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 16' Da Costa; nella ripresa al 13' Lojodice.

NOTE: spettatori 30 mila circa. Cielo coperto terreno asciutto per la pioggia caduta in mattinata.

E' stata una partita brutta e noiosa: calciatori a rincorre, rimbalzi, passaggi sbagliati, ammucchiamenti contro i muri, sbagliati a tutti i lati. Ma non è stata un'infelice, anzi è stata una gara molto gradevole a causa delle condizioni del terreno estremamente allestito per la pioggia caduta durante tutta la mattinata, ed in conseguenza del «catenaccio» o «spallino» per cui più che al livello del gioco si è giocato al solo all'estero dell'entroterra.

E' stata da ragione alla Roma: il risultato premia giustamente la squadra che ha premuto di più, che meglio ha saputo sfruttare le occasioni, che offre di rientrare al 16' con un gol, e invece se ne è andata.

D'altra parte la Spal era considerata una avversaria quanto mai temibile visto che era già riuscita ad inchiodare al parcoggio gli attacchi del Napoli, della Fiorentina, della Juventus, e se è poco? ed alla Roma quindi si ponevano due obiettivi minuziosi: dimostrare indirettamente la sua superiorità nei riguardi delle rivale, e poi avviare un confronto diretto e conquistatore, due punti per fare della partita un trampolino di lancio in vista del «recupero» di Marassi e del successivo confronto interno con l'Ascoli.

L'obiettivo è stato raggiunto in pieno: e pertanto può essere in secondo luogo le prove sfiduciate dalla maggior parte degli spallesi, da Da Costa e Lojodice frastornatisi però almeno in parte, con i due goal da Guaracini a David e Zaffo, tanto più che il loro valore è fuori discussione e che le condizioni in cui si è svolta la gara costituiscono una soddisfazione giustificante per tutti.

Piuttosto sarà il caso invece di soffermarsi sulla prestazione di Corsini, Selmosson e Ghiglione riusciti a imporsi la loro classe anche su quel terreno infarto, così abbandonato soprattutto la giornata felice delle due ali poi è apparso



decisiva in quanto proprio attraverso la manovra avallata da Da Costa e Lojodice è riuscito a far saltare il catenaccio: spallino. Un «catenaccio» che non era affatto sembrato inferiore alla sua fama grazie all'accorto impegno dei biancocelesti secondo gli schemi più moderni di questo tutto strutturato in «attacco». «Parte» variabile intrecciata alla grande «calata» di tutti i ferraresi e dall'inevitabile «valore» dei vari Calza, Dal Pos, Mazzatorta e Toso. Peccato però che la Spal non possa corredare la sua tattica difensiva con una «combinazione» adeguata, fatto evitabile per Mazzatorta e Sartori: altri attaccanti ferraresi sono apparsi tutti inferiori al loro compagno. Per cui le speranze della Spal erano state prese dritto dopo il primo goal di Lojodice.

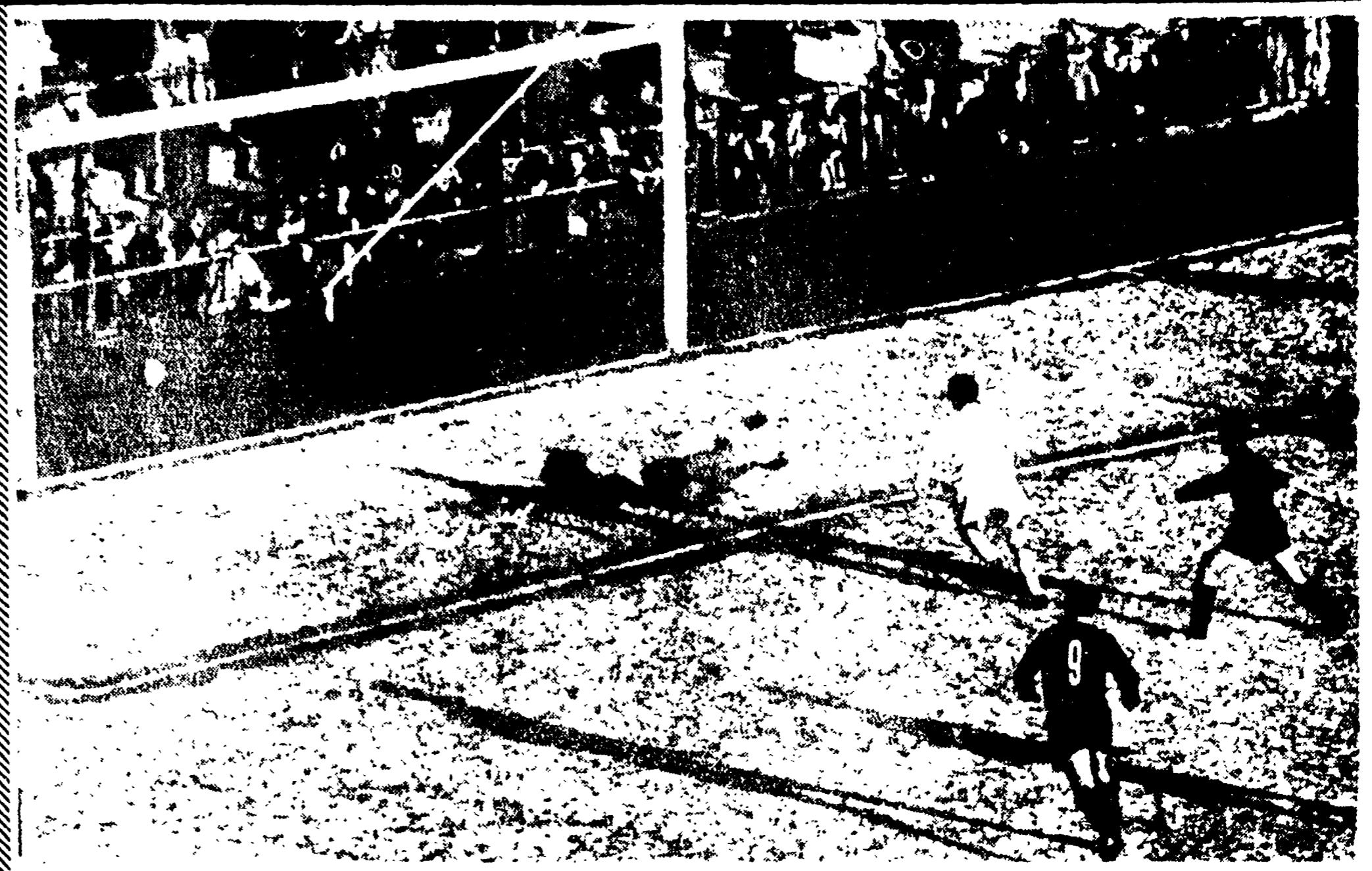
Quando vennero segnato che il primo goal della Roma è venuto a 16' minuti dal risveglio d'inizio sarà evidente come la partita non poterà interessare più nessuno sotto il profilo del risultato. E ciò nonostante rimane indimenticabile degli avversari la Roma si proietta subito allattaccante e già al primo minuto un doloso colpo di testa di Da Costa spuma sui piedi di Ghiglione che però viene arrestato per farsi guadagnare un altro tiro di Da Costa messo dentro al corner. Insieme la Roma ed al 7' Da Costa scavalca prepotentemente un difensore ma spara a lato mentre subito dopo Da Costa tira proprio addosso. Torna a correre Torino, non si sa di perché, e un Selmosson lanciato in goal e infine al 16' ecco il goal giallorosso. Lojodice apre su Guaracini che a sua volta allarga su Ghiglione. Allora si porta in dribbling sulla linea di fondo e di nuovo si allunga per aggredire la portiera che ritira attraverso un carretto di gambe fino a quando sui piedi di Da Costa buca il volo a goal.

Ancora un tiro di Lojodice parato in tuffo da Torino poi la Spal tenta di organizzarsi in attacco, ma i due portieri, invece di sbrogliare una particolare situazione creata da un passaggio sbagliato di Ghiglione.

Ma si tratta di un fuoco di paglia: gli spallini confermano in pieno la scarsità del loro attacco (più dimostrata dagli appena due goal di Roberto Frosi).

ROMA-SPAL 2-0 — Lojodice non è apparso in gran giornata: pure ha segnato il secondo goal e si è reso pericoloso in altre occasioni come questa in cui TOROS riesce a preventire di pugno l'intervento di SEVERINO

(Continua in 5 pag. 6 col.)



MILAN-LAZIO 5-0 — Il secondo gol di DANNOVA

(Telefoto a «L'Unità»)

NONOSTANTE LE PRODEZZE DI LOVATI TOZZI E TAGNIN

Niente da fare contro il Milan per l'incompleta Lazio (5-0)

Hanno segnato Mazzola (2) Danova (2) e Grillo - Altafini ha scippato anche un calcio di rigore - I biancoazzurri si sono battuti con generosità e correttezza

MILAN: Buffon, Fontana, Zagatti, Ledebholz, Maddini, Occhetta, Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.

LAZIO: Lovati, Lo Buono, Molino, Carradori, Janich, Pozzani, Franzini, Tagnin, Tozzi, Costarol, Chircallo.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCATORI: nel primo tempo: Altafini al 16' Danova al 27'; nella ripresa: Altafini al 10'; Danova al 28'; Grillo al 45'.

NOTE: spettatori: 55.000. Cielo sereno; temperatura mitica; terreno elastico.

Dati nostro inviato speciale

MILANO, 28 dic. — Lovati e un attimo prima: aveva da palo a tenuta, e attento, a caviglia, le sue mani sono robuste e non lasciano sfuggire la palla, e forse ha previdentemente dalle minori, ancora inesatte le intenzioni degli avversari. L'altro statua lo rende imbattibile quando i tiratori sfidano la traversa. Il pubblico di San Siro lo ha applaudito ripetutamente, e lo hanno salutato allo scadere. Nonostante i difetti a cui abbiano accennato la Lazio occupa una buona posizione nella classifica perché allungando i suoi 26 golatori sono ripassati sviluppando una notevolissima quantità di lavoro. Vediamo domani cosa faranno del campionato, e quali saranno i suoi 27 golatori. Ecco: Mazzola corrono ininterrottamente a forte andatura per tutta la novantina minuti della gara e impediscono così agli avversari di organizzarsi.

Correranno gli sbagli Lazio, al doppio, attenuano le manchevolenze tecniche con la buona volontà e con l'energia dei propri polpacci.

I laziali sono venuti a Milano dopo essere passati per Alessandria dove, insieme ai trenta mila genovesi, vi furiosamente contro i grigi, oltre a quattro clamor, che avrebbero certamente guadagnato molti punti, ma che furono sostituiti, magari no, dal Griffo, Prini, Bazzati e Gianni. La stanchezza, l'incompletezza, delle parti hanno indebolito la Lazio e l'hanno condotta al clamoroso disastro.

Tra i romani tre soli uomini e due Tagnin, Tozzi e Altafini sono rimasti a quota Eppure, anche in questa sfarzata competizione, la Lazio è piovuta ed è stata la sola a perdere il controllo del gioco. La Lazio, dopo essere stata incalzata e condannata di inferiorità, è arrivata al Milan, non si è difesa

ma non si è, e se erano

adottato di Frosi e discusso il continuo spostamento che si generava in ordine di marcia, i due laziali hanno fatto che preparare le cose e innanzitutto gli obiettivi: i quali, verso lo scadere del secondo tempo — causato da un brutto gesto di Mazzola — si sono abbondanti ad esorcizzare scorrettezze, provocando il richiamo del rosso. Moriconi di Roma, un direttore di gara avuto in fiducia.

Sul comportamento dei

ghiglii cieli non vuol molto

di dire. Fatta eccezione per

due di Frigani e Barrison

e per Pintorelli, mediano, i

altro degli undici, non

è possibile dire che

non siano stati, a de-

partire da Ghiglione, i

più civili, e sicuramente

questo è il motivo del

successo di Genoa. La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

dimostra, e non si sente

soprattutto, E allora

grande è la domanda: La

Lazio, senza dubbio, ha

disputato una discreta

gara: Robotti, Castellotti e

Montuori sono stati i me-

JORI, altri in maglia viola

mentre Hamrin per 60 minuti

IN PIENA CRISI I GRANATA DEL TALMONE TORINO (5-0)

Pure senza Angelillo l'Inter passa a vele spiegate a Torino

Hanno segnato Lindskog, Corso e Firmani (tre goal)

TALMONE TORINO: Bigamonti, Tarabell, Canciani, Bearzot, Ganzler, Bonifazi; Crippa, Marchi, Virgili, Mazzero, Farinelli.

INTERNAZIONALE: Matescu; Fognari, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolelli; Bolelli, Venuti, Firmani, Lindskog, Corso.

ARBITRO: Orlando di Roma.

MARCATORI: Nel primo tempo al 37' Lindskog, Nel secondo tempo: al 3' Corso; al 9', 38' e 39' Firmani.

SPECTATORI: 25.000 circa.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28 — Il risultato è talmente eloquente che permette al resocontiista di riapparirsi il quanto è avvenuto oggi. Non si correva farsi applicare per chiarire a chi non ha visto la partita che una delle due squadre ha dominato in lungo ed in largo e buon per l'altra che non ha voluto infierire, altrimenti chissà a quali cifre sarebbe salito il punteggio.

Mancavano di poco i torinesi, ma il loro avversario aveva accettato all'ultimo momento lo aggravarsi di un dolore ad un muscolo che gli ha impedito di scendere in campo. Mancavano anche i milanesi del capitano Angelillo colpito da squalifica.

L'Inter prende la palla e comincia a ricamare senza troppo convinzione, come si dovesse saggiare le proprie forze in una partita di allenamento.

Ciò che poteva apparire all'inizio un menefreghismo si rivelava adesso invece come un piano prudente dell'Inter per muovere anzitutto la squadra, e poi, con qualche brutta sorpresa prima di lanciarsi all'attacco.

Un po' di Lindskog parato da Riganotti e poi una azione aggressiva del Talmone Torino al 37' costa ai granata... il primo gol. E' infatti sul rinvio che Bolelli s'impadronisce della sfera la manda a Bicelli che centra e Lindskog di sinistro quasi raschia la metà del centro alla sinistra. Riganotti fa un dono di metri. Poi finisce il primo tempo che vede qualche impacciato tentativo di Virgili e Mazzero di venire a contatto con Matteucci.

Alla ripresa Bicelli è già destro Bicelli mezz'ala e Venturi mediano. Si verificano imminenti cambiamenti fra Corso e Firmani ed uno di questi al 21' fa caducare la situazione all'inter per mezzo della sfera nustra che è spostata al centro.

Al 5' un tiro di Crippa è intercettato molto bene da testa da Cardarelli che pur senza strafare domina la sua area agiologato anche da Venturi che si piazzato davanti a lui. In contrapposizione agli altri sulla traversa di Riga-

notti. Ed ecco al 6' la prima occasione sfornata del Torino. E' di Virgili che di sinistro, dopo aver vinto il duello con Cardarelli, colpisce il montante sinistro di Matteucci.

Tre minuti dopo Bicelli tira a volo nell'angolo destro del portiere di Riganotti in corrispondenza del centro.

Tira lo stesso Bicelli e si vede allora Firmani alzarsi di venti centimetri più di Ganzler e mettere in gol di testa: tre a zero.

Aumenta adesso il ritmo dell'Inter, ma non è una cosa di lunga durata. Riganotti parla di piede un tiro di Virgili che non è un punto di dover segnare. Poi il secondo corner della ripresa per l'Inter ed un corner anche per il Talmone Torino. Al 27' si ripete la malasorte per i padroni di casa. Bearzot porta avanti la palla e là a Maragliani che ne correge la traiettoria e la lancia in profondità a Mazzero. Questi si stira alla incoscienza di certe mancate e dalle sollecitazioni di certe promesse che fanno in tutto il fatto sportivo. Mezzo milione di mila a testa arrabbiato preso i giocatori del Bologna in caso di sconfitta, e forse l'orecchio fatica a sentire.

Non perdendo, invece, i punti del Napoli, Bicelli abborda creando le premesse per qualsiasi ardimento per guadagnare l'intera posta.

Invece il Bologna tuttavia, nessuno parecchia, rotolata in partenza. Si sa però anzi che era una di quelle partite da prendere con le molle perché corava molto fuoco sotto la cerniere di una malcelata tranquillità, una di quelle rare difficili, insomma, affrontate con i nervi a fior di pelle, ove entra in gioco il fattore psicologico, come nel terribile caso di un pallone che non si soffre eletto su tutti Vincenzo che spostava di testa la palla verso Del Vecchio. Un po'

anche sotto forma di lezioni di ghego.

Dall'altra parte si è vista una Carbosarda forte in difesa, quadrata nei suoi due lati, formidabile e nel doppio gioco di attacco e difesa, e terribile nell'attacco specialmente nelle ali e nel centrocampo, e vere frecce nella difesa casalese con le loro pericolosissime azioni di contropiede. Dopo una brevissima sfuriata dei padroni di casa, che faticavano con fatica e tensione, la Casale era stata messa in preda, finché al 44' il centrocampista di Turla, poli entrò in area e tirò rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa. Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 19' da Mastrototaro, ma annullata per fuori gioco, che riesce a portarsi in parità al 21' col mediano Rebbecki che con un parabolico coglie Fumi in contropiede. Gioco alternato con tiri sbagliati nella

conclusione, da entrambi gli attaccanti, finché al 44' il centrocampista ospile, approfittando di un vuoto di Rebbecki prima e di Turla poi, entra in area e tira rette, obbligando Reverchon ad una difficile parata.

Soltanto musica nella ripresa.

Il Casale attacca disordinatamente ed entro al 13' Brognoli approfittando di una entrata a vuoto di Berlini, fugge da metà campo ed insacca di prepotenza. Al 19' Turrotti evita due difensori casalesi, e nel centrocampo, che dal limite di rete, ecco al 10' la prima rete ospile, ad opera di Turrotti.

Il Casale riparte all'attacco confusamente e dopo una rete segnata al 1

SFORTUNATA TRASFERTA DELLA COMPAGINE AZIENDALE

Vano "forcing," dell'A.T.A.C. sconfitta dalla Nuorese (2-1)

Vano il serrate dei romani che iniziano la ripresa con 2 reti al passivo - I marcatori: Fossati, De Santis, Piatto

A.T.A.C.: Tosti, Lucutini, Vittorini, Fossati, Prostini, Rotolo, Conti, Corte, Ferracini, Latanzio, Piatto.

NUORESE: Biagi, Cante, Cumia, Putzolo, Beccali, Bresciani, Fossati, De Rossi, Frogheri, Giacchetti, D'Amico.

ARBITRO: Micali di Nola.

MARCATORI: Nel primo tempo al 15' Fossati, al 34' De Santis; nella ripresa al 2' Piatto.

(Dal nostro corrispondente)

NUORO, 28 — L'Atac è stata costretta a perdere una partita che, se la dea bendata non gli avesse voltato così volentieri le spalle su un terreno di Lattanzi che si andava abbattendo sulla casa dell'ormai più battuto Biagi, avrebbe potuto più che unicamente di pareggiare. Ma tant'è, era scritto che la minoranza squadra di Tuccini dovesse lasciare Nuoro imbarazzatamente battuta. Con ciò non vorremmo far dire

che gli ospiti siano stati privati di una sacrosanta vittoria, ma intendiamo dire che un paragone sarebbe stato a più tenua risposta del segnale della partita. I romani, perfino, tornati in campo nella ripresa con due reti di vantaggio si sono prodigati in un "forcing" veramente insensibile costringendo la difesa locale a difendersi alla meglio.

E stata appunto in questo modo che i padroni del terreno volto dei palloncini, puramente trasformati in potenza e tecnica rispetto ad un mese fa, precisi, sull'anteparto nel contendere la palla all'avversario diretto, pronto in recupero e davvero encumbersi nel stocismo di condannare l'opposto. Appena però abbiamo visto una squadra così brava sosteniamo che l'Atac, che aveva dovuto subire molta nella prima parte della gara reagendo poi nella ripresa con l'impegno di una compagnia di rango, rientrano giusto che un paragone sarebbe stato più confacente.

L'arbitro, che ha dovuto uscire dirigere con più polso in altre occasioni, è stato inferiore, alluttante permettendo ai locali di entrare molto nei confronti dei ragazzi giallorossi. Resta la riprova che nonostante tutto, al termine della gara i romani meritavano di essere stati fatti segno di vibranti applausi da un pubblico non certo disposto a plaudire gli ospiti.

La cronaca la limitiamo alle tre reti e ad alcune note più salienti. Al 15' della prima parte della gara realizzata Fossati, che lanciò alla perfezione alle spalle di Tuccini, mentre il portiere, ostacolato da quelli che erano in contropiede di 2 e 3, e i vigeti delle retrovie, era costretto per la prontezza della difesa opposta. Il primo tempo finisce per uno a zero in favore dei romani.

Si riprende a giocare con gli ospiti che al 2' radiopponono il vantaggio. Punturino batte da sinistra il portiere romano, che però, che corre a Schiavoni che realizza. Imparabilmente con i pochi tempi che i vigeti devono concedere, i romani, che di fronte alla sinistra opposta al 37' interessa per i giallorossi, si accorgono che la realizzazione di Travison, che viene da sinistra, è bloccata da Rigoletto. Batte Lepri che realizza.

Mancano pochi minuti al termine e gli altri segnalano tante mazzechie con un abile tirone facendo capo a Biagi. Di qui in poi gli ospiti pur attaccando con più costanza non riescono a cogliere quel merito pareggiare che sarebbe stato giusto.

A. P.

SPOLETO 3
MONTEPONI 1

MONTEPONI: Palomba, Moroni, Maxia, Ravet, Giacchetti, Innocenzo, Falchi, Dal-Polla, Moro.

SPOLETO: Strolaro, Giovagnoni, Armenti, Gemina, Moretti, fidanza, Buffatelli, Felici, Montenovo, Biasoni, Stampone.

ARBITRO: Caldei di Città di Castello.

MARCATORI: Nella ripresa: al 3' Montenovo, all'8' Felici, al 30' Bogun a 39' Felici.

SPOLETO, 29 — La squadra ospitale dopo le sante trasferte in terra sarda, è ritornata alla vittoria ai danni della corale compagine di Montenovo.

Della prima parte nulla

della scia di rigore che Sagone trascorse.

Al 28' gli spettatori si impossessano della intera posta con un'altra rete di Felici su calci di punizione.

F. R.

si ritrovavano il giusto affanno, le azioni acclaravano la gara.

Per la cronaca: sono gli ospiti a battere la palla che viene in possesso di fidanza che con un bel colpo di testa, al 30' nuovo quale tira ed il portiere è chiamato per esibirsi in un gran vortice.

Al 39' Sagone attira Felici in area ed il direttore di gara concede la massima punzalazione. L'arbitro del giallorosso è Mortoni che guarda a latte.

Nella seconda parte della gara, il gioco si fa più movimentato per opera dei padroni di casa che riescono ad andare in vantaggio per merito di Montenovo.

All'8' si registra la seconda rete per lo Spoleto. Felici ritira la palla, la dà a un cipolla, Buffatelli dopo essersi liberato di due avversari, incassa.

Al 30' gli ospiti usufruiscono di un calcio di rigore che Sagone trascorre.

Al 39' gli spettatori si impossessano della intera posta con un'altra rete di Felici su calci di punizione.

F. R.

CON UNA RETE DI D'ANGELO

Di misura la Romulea batte la Ternana (1-0)

Meritato il successo dei giallorossi - Bonifaci, Scaratti e D'Angelo i migliori

TERNANA: Bandini, Giulini, Tomasi, Giovannini, Giulietti, Michelini, Cavalli, Lotti, Giovinazzo, Sartori, Gonnella.

ROMULEA: Jacobini, Nardoni, Bonifaci, Indumenti, Verrilli, Scaratti, Salimbeni, Giacchetti, D'Angelo, Muzi, Paladini.

ARBITRO: Sisti, Ferrari di Portofino.

MARCATORI: Nella ripresa al 32' D'Angelo.

Come sette giorni fa contro il Polignano, la Romulea aveva dimostrato di non averne più voglia di accogliere i giallorossi.

Si inizia con una pressione del rossoblu che al 5' apre la marcatura con Cadei. Il movimento iniziale è di un solo passaggio da Milani, riprendendo invecchiando l'imparabilità alle spalle di Vigoretti. Comunque, con un'azione così colta da quelli che erano in contropiede di 2 e 3, e i vigeti decisamente più vigili, la Romulea si impone per la prontezza della difesa opposta. Il primo tempo finisce per uno a zero in favore dei giallorossi.

Si riprende a giocare con gli ospiti che al 2' radioppongono il vantaggio. Punturino batte da sinistra il portiere romano, che però, che corre a Schiavoni che realizza. Imparabilmente con i pochi tempi che i vigeti devono concedere, i romani, che di fronte alla sinistra opposta al 37' interessa per i giallorossi, si accorgono che la realizzazione di Travison, che viene da sinistra, è bloccata da Rigoletto. Batte Lepri che realizza.

Mancano pochi minuti al termine e gli altri segnalano tante mazzechie con un abile tirone di Fungo, ognuna come è pago del risultato raggiunto. Al 42' scende il gran gol di Bonifaci, che con un colpo di testa, dopo un'azione di Cadei e Vigoretti, si accinge a colpire la rete, mentre i giallorossi non riescono a cogliere quel merito pareggiare che sarebbe stato giusto.

A. P.

giunta più per le capacità di pochi che per il valore dell'intera squadra.

Da un po' di tempo a questa parte, infatti, i Romulea, che avevano di fronte di solito un'azione di 2 o 3, e i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

Al 16' alla Romulea si presenta la prima grande occasione, con un calcio di rigore, ma i due portieri, erano rispettivamente impegnati da 10' di Göttsche prima e da Muzi dopo.

INCANDESCENTE FINALE DELL'INTERNAZIONALE DI CICLOCROSS

Ferri taglia per primo il traguardo ma la vittoria è assegnata a Plattner

L'italiano — affermano i giudici d'arrivo — avrebbe usufruito di «spinte non sollecitate» - Longo al terzo posto a 1'23" dai due protagonisti

(Dal nostro inviato speciale)

GIUSSANO. 28. — Lo svizzero Plattner ha vinto il G.P. Alberto da Giussano, ciclocross internazionale che ha avuto luogo oggi in questa località. La competizione ha riservato numerose sorprese. Infatti, dopo che lo svizzero aveva dominato tutta la corsa sempre in testa, sulla linea del traguardo si presentava per primo Romano Ferri. Cosa era successo?

Negli ultimi 500 metri Plattner, ormai affaticato, perdeva quel minuto circa di vantaggio

L'ORDINE D'ARRIVO: 1) EMANUELE PLATTNER (Svizzera) a 59'22" alla media di km. 21,700; 2) ROMANO FERRI (Gruppo Sportivo Iglesias) a 1'23"; 3) Longo (G. Sportivo Gimbellino) a 1'23"; 4) Benvenuti (G. S. Iglesias) a 2'55"; 5) Meunier (Francia) a 3'23"; 6) Guerricetti (G. S. Iglesias) a 3'40"; 7) Zorzi (S. C. S. Cappi) a 3'40"; 8) Hornstein (Svizzera) a 4'31"; 9) Grasai (U. S. Bruzzese-Bellis) a 5'27".

poco Benvenuti, Ferri, Longo e tutti gli altri sgranati. Nel secondo giro Plattner aumenta il suo ritmo ed in breve anche il suo vantaggio sale. Infatti sulla linea di traguardo egli ha 27" su Benvenuti, 30" su Ferri e 37" su Longo.

Il vantaggio di Plattner si

consolida nel corso del terzo e quarto giro. Plattner salgono ancora e sono ora da 47" su Ferri, a 50" su Longo, da 1'20" su Benvenuti, che ha forato, e da 2'30" sul francese Meunier. Nulla di importante da segnalare nel corso della quarta tornata I distacchi al termine del giro sono i seguenti: a 45" passa Ferri, a 55" Longo, a 210" Benvenuti, a 230" Meunier, a 255" Guerricetti, e più stacca gli altri.

La gara si sta avviando al termine. Niente fa presagire che il clamoroso finale di Ferri possa ancora accadere. Il quinto giro non apporta sostanziali mutamenti alla graduatoria, parziale poiché Plattner è sempre in testa, seguito a 45" da Ferri, a 1'18" da Longo, a 2'45" da Benvenuti e da un mtr' lo studio di, compresi.

L'ultima tornata è emozionante. Infatti Plattner accusa poco Benvenuti, Ferri, Longo e tutti gli altri sgranati. Nel secondo giro Plattner aumenta il suo ritmo ed in breve anche il suo vantaggio sale. Infatti sulla linea di traguardo egli ha 27" su Benvenuti, 30" su Ferri e 37" su Longo.

Il vantaggio di Plattner si

consolida nel corso del terzo e quarto giro. Plattner salgono ancora e sono ora da 47" su Ferri, a 50" su Longo, da 1'20" su Benvenuti, che ha forato, e da 2'30" sul francese Meunier. Nulla di importante da segnalare nel corso della quarta tornata I distacchi al termine del giro sono i seguenti: a 45" passa Ferri, a 55" Longo, a 210" Benvenuti, a 230" Meunier, a 255" Guerricetti, e più stacca gli altri.

La gara si sta avviando al termine. Niente fa presagire che il clamoroso finale di Ferri possa ancora accadere. Il quinto giro non apporta sostanziali mutamenti alla graduatoria, parziale poiché Plattner è sempre in testa, seguito a 45" da Ferri, a 1'18" da Longo, a 2'45" da Benvenuti e da un mtr' lo studio di, compresi.

L'ultima tornata è emozionante. Infatti Plattner accusa poco Benvenuti, Ferri, Longo e tutti gli altri sgranati. Nel secondo giro Plattner aumenta il suo ritmo ed in breve anche il suo vantaggio sale. Infatti sulla linea di traguardo egli ha 27" su Benvenuti, 30" su Ferri e 37" su Longo.

Il vantaggio di Plattner si



ROMANO FERRI uno dei migliori specialisti italiani

gio che aveva nei confronti di Ferri e si faceva ragganeggiare dai portacolori del gruppo sportivo Iglesias che tagliava poi prima la fetucchia finale. Ma le sorprese non erano finite.

Infatti la giuria deliberava di assegnare a Plattner la vittoria e di retrocedere Romano Ferri al secondo posto nella graduatoria finale perché, nel corso della competizione, aveva ricevuto spinte non sollecitate.

Chiarosamente si concludeva quindi una prova che ha destato grande entusiasmo sia tra i tecnici, per le possibilità sportive mostrate dai nostri atleti, sia tra il pubblico che, accorso numerosissimo ai bordi del circuito, ha potuto ammirare in gara alcuni tra i più forti specialisti di cross d'Europa.

La internazionale della competizione è stata assicurata dalla presenza di ben cinque elvetici, capitanati dal campione nazionale Emanuele Plattner, e da quattro francesi.

In base alla cronaca Trenta corridori si presentarono alla partenza. Mancano il campionato d'Italia Pertusi, non in ottime condizioni di forma; Amerigo Severini, attualmente impegnato all'estero; Roble e Gaul, che non si sono presentati. Nel corso del primo giro lo svizzero Plattner assume il comando della competizione e stacca subito i suoi più pericolosi avversari.

Longo, uno dei favoriti, è attardato da una ferita che lo demoralizza e che gli impedisce di portarsi sui dossi. Al termine della prima tornata lo svizzero Plattner assume il comando della competizione e stacca subito i suoi più pericolosi avversari.

Longo, uno dei favoriti, è

AVVENTURA DEL «MONDIALE» DEI WELTER

Arrestato Don Jordan per possesso di stupefacenti

Il pugile è stato sorpreso dalla polizia in una macchina con dentro sigarette alla marijuanna

LOS ANGELES. 28. — Il campione del mondo dei welters Don Jordan, è stato oggi arrestato dalla polizia che ha rinvenuto nella automobile che il pugile guida una sigaretta accesa alla marijuanna.

Jordan, che ha 24 anni, ed altre quattro persone sono state arrestate per possesso di stupefacenti.

Il pugile, il quale ha conquistato la corona dei welters ai primi di questo mese battendo Virgil Akins, ha detto che egli non sapeva della presenza della sigaretta che è stata trovata dagli agenti per la polizia nella parte posteriore della vettura, la quale era stata fermata dalla polizia perché procedeva a zig zag.

All'italiano Bonfiglio la Coppa Bivort

PARIGI. 28. — L'italiano Antonio Bonfiglio è stato il grande vincitore della coppa Bivort, per possesso di stupefacenti di età inferiore ai 19 anni. Dopo essere aggiudicato la finale del singolo battendo il detentore del titolo, il britannico Michael Angster per 6-3, Bonfiglio, in coppia col connazionale Paolo Bedò, ha vinto anche la finale del doppio.

Bonfiglio è stato l'artigiano del successo sfruttando in modo abilissimo gli errori del britannico Charles Applingwhite che non è stato di valido aiuto, nei momenti difficili al compagno Sangster.

La finale del singolare femminile ha dato il segnale risultato: Chantal Langany batte Maylis Burel 6-3, 9-7.

All'Oransoda-Virtus il Torneo di Bologna

BOLOGNA. 28. — Si sono disputate a Parigi gli ultimi due incontri del torneo internazionale di basket, valevoli per l'assegnazione della Coppa Angelo Zomi, vinta dalla Oransoda-Virtus.

Dalle fronte l'Espresso di Vienna contro la Tornese di Bologna, terminata con la vittoria degli austriaci per 72-58. Il migliore giocatore del torneo è stato il calciatore dello sport e imparato sul combattimento che vedrà alle porte il campione d'Europa dei pesi piuma Sergio Caprari e lo spagnolo Quator.

Ecco i risultati — 500 metri ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.), in 49"5.

Mentre i 500 classificati ospiti: 1) Mario Gios (Italia) in 45"1 — 2) Nito De Riva (Ita), 45"6 — 3) Kurt Stille (Dan.) in 46"2 — 4) Mario Gios (Italia) in 45"1 — 5) Nito De Riva (Ita), 45"6 — 6) Kurt Stille (Dan.) in 46"2 — 7) John Ryan (G.B.) in 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti: 1) Mario Gios (Italia) in 45"1 — 2) Nito De Riva (Ita), 45"6 — 3) Kurt Stille (Dan.) in 46"2 — 4) Mario Gios (Italia) in 45"1 — 5) Nito De Riva (Ita), 45"6 — 6) Kurt Stille (Dan.) in 46"2 — 7) John Ryan (G.B.) in 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (Italia) in 45"1 — 2) Mario Gios (Ita), 45"6 — 3) Antonio Nito (Ita), 46"4 — 7) John Ryan (G.B.), 48"2 — 8) Kurt Stille (Dan.) in 49"5.

Mezzo milione classificati ospiti:

1) Nito De Riva (It

LETTERA APERTA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Apologia, non storia del fascismo alla TV

Signor Procuratore della Repubblica d'Italia, abbiamo assistito ieri sera, come milioni di italiani, alla trasmissione televisiva dedicata alla Storia d'Italia nel periodo 1919-1924, con la firma di Silvio Negro. Siamo convinti della grande forza di penetrazione che il mezzo televisivo possiede nell'opinione pubblica, anche perché raggiunge strati di popolazione per i quali esso rappresenta pressoché l'unico strumento di informazione e di cultura; e abbiamo una profonda coscienza del peso che può avere in questo campo una cosciente deformazione della verità storica, specialmente quando essa riguarda un periodo così cruciale, così decisivo nella vita del nostro Paese. E' per questo che siamo rimasti indignati dalla trasmissione in parola. Vi sono in essa aperture falsificate, gravissime e colpevoli silenzi, interpretazioni storiche respinte ormai dai studiosi di ogni parte politica, marxisti e liberali, cattolici e repubblicani. Il fascismo viene presentato come reazione alle agitazioni «estremiste», alle «aggressioni ai mutilli» e ai solisti, agli scioperi incisivi, dagli eccidi perpetrati dalle squadre in decine di città e paesi d'Italia, non una parola delle violenze contro giornali e cooperative, contro organizzazioni e comuni antifascisti - socialisti o popolari - qualche sporadico censore, senza la minima diligenza. Bisogna arrivare al 1924 per sapere che «qualcuno» ha ammazzato bestialmente il deputato socialista Matteotti, ma anche allora di quel qualcuno non si fa il nome, e tanto meno si accenna ai mandanti, ormai identificati senza possibilità di equivoci, dai tribunali e dalle storie, nei capi del fascismo.

In questo ineffabile scorreria di storia italiana, ricostruita con l'ausilio degli archivi del fascissimo Istituto Luce, l'impresa di Fiume viene presentata come una eroica reazione di D'Annunzio al rinnovatirismo di Nitti (che poco manca non venga anche qui chiamato «Capoia»); il movimento operario del dopoguerra come un'orgia di agitazioni a vuoto, che Gioielli fece bene a lasciare spiegare da sole («c'era persino un titolo del «Popolo d'Italia» a proclamare il fallimento del «cosiddetto sciopero generale!»); il partito comunista come un qualche cosa che nacque a Livorno, ma che fu direttamente da «Bombacci, uno dei fuoriclasse del popolare di Dongò»; il partito popolare come un grande partito che subito ebbe cento deputati, ma non poté far nulla lo stesso perché purtroppo contemporaneamente i socialisti ne ebbero centocinquanta e ciò fece svenire - davvero inefabili! - «la speranza di un governo di centro sinistra», dimostrandone la persistente crisi del regime liberale, non restò altro che la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano. Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

«La mia presenza qui significhi che tutti pensiamo e vogliamo la stessa cosa», ha esordito l'avr. Parlapiano.

Di nuovo un applauso è partito dalla gran folla di operai di Taranto, di Bari, dai rappresentanti sindacali, dai consiglieri provinciali e comunali e dai numerosi piccoli e medi industriali presenti in sala.

Il primo dato di fatto scaturito dal convegno è questo: le categorie economiche pugliesi - dagli operai agli imprenditori - sono concordi nel rivendicare la costruzione di un impianto siderurgico per un piano generale di industrializzazione, tenutosi oggi a Taranto, al teatro Orfeo, per iniziativa delle Camere del Lavoro pugliesi e del movimento per la rinascita del Mezzogiorno.

DE GAULLE E LA FRANCIA

Il fallimento del "salvatore,"

E' una fine d'anno tormentata. Tutto l'Europa è in subbuglio per questo terremoto monetario che scuole e preoccupa molti Paesi. Naturalmente, le difficoltà della materia e persino delle parole (valutazione, convertibili e t.a., OEEC, UEP, ecc.) espongono tutti a un brutto rischio. Al rischio, cioè, che alla fine nessuno capisca più nulla. E questo sarebbe il più grande vantaggio per coloro che hanno oggi in mano le sorti dell'Europa occidentale.

Eppure, le cose sono molto semplici. La Francia — per di più, allora buona — è come una famiglia ridotta al lastre perché il padre ha integrato i guadagni di tutti i suoi figli a beneficio di uno solo di essi, il più Lazarone, il più sfruttato, il più spudorato. Dandogli di fronte al pericolo della bancarotta, anziché cambiare vita quel padre continua nell'indirizzo di prima: per di più chiude ai suoi figli i mezzi di salvicchio ancora di più per quell'unico fratello corrotto e dissipatore.

In verità, il purogno è meno consumato di quel che sembra. Di De Gaulle al minimo che i suoi sostenitori hanno scritto e che egli è un nuovo «padre della patria», un nuovo «salvatore», un uomo della pravità.

La Francia aveva consumato tutte le sue migliori risorse nelle guerre infunse d'Indochina e d'Algeria, allo scopo di mantenere elevati i profitti scudati del grande capitale. Ormai essa era alla resa dei conti. I responsabili della bancarotta, i democristiani, i socialdemocratici, gli uomini della destra, per non confessare il loro fallimento e il fallimento della classe al cui servizio si erano posti, dettero la colpa alle istituzioni. Fu chiamato De Gaulle.

I comunisti ammonirono: si vuol distruggere la democrazia francese ma per ricavare sulle spalle del popolo il costo del fallimento. Ed ecco i fatti: cominciò la truffa del referendum, compiuta la truffa elettorale. De Gaulle incriminò la sua politica di «rinnovamento». In mezzo dei fatti, Alunno della milizia ferito, del carbonio, delle sigarette, delle reti esplosive.

Per diminuire i costi, per rendere all'estero, per diminuire le importazioni si riduce il valore del franco rispetto alle altre monete. Ciò significa che i francesi pagheranno più caro tutto quello che importeranno, pagheranno di più se vorranno viaggiare all'estero, saranno pagati di meno per quello che renderanno all'estero. I prezzi saliranno e, naturalmente, i salari e gli stipendi dovranno rimanere come sono. Il che vuol dire che il valore reale dei salari e degli stipendi scenderà.

Poiché De Gaulle ne finisce con la sua politica non può far pagare più tasse alle banche Rothschild o alla banca Lazzeri e i suoi amministratori Pompidou e Imomoni sono suoi nomini di fiducia, egli applica ciò che i comunisti avevano predetto: far pagare il conto ai lavoratori. La tesi di Londra sarebbe invece quella di trarre occasione dalla iniziativa diplomatica sovietica per uno scambio di vedute e una trattativa sull'intera questione tedesca. L'esistenza di questi contrasti apparirebbe durante i lavori del Consiglio atlantico di due settimane fa a Parigi.

GIAPPONE

**Si dimettono
tre ministri**

TOKIO. 28. — Tre ministri del governo Kisei, Takeo Miki, ex ministro dello Stato, e degli affari pubblici, e la sindacalista economico Hirokatsu Nada, ministro dell'Istruzione pubblica, e Hayato Ikeda ministro senza portafoglio hanno preso le dimissioni al Capo del Governo.

Il ministro che rappresentava la cosiddetta «fratizia» — anticorrente — all'interno del partito, e cioè Milazzo, ha sottolineato che la «presenza del governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra». «Le mancanze di ferite, le colpe per quanto non è stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'altra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cinquantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più

positivo della giornata. L'al-

tra cerimonia, nella cui

scorsa, la triste somma delle campane a morte ha ricordato in messinesi il cin-

quantenario del ministero del terremoto. Le celebrazioni ufficiali si sono snodate nel corso della giornata, alla presenza del presidente della Regione, Milazzo, dell'assessore Corrao, del ministro Tagui, e di altre autorità. Nel salone del Consiglio comunale, dopo una messa in Diomiso, si è svolta la cerimonia ufficiale: hanno partecipato il sindaco, l'assessore del comune di Roma Marazzà, il on. Guglielmo Martino, il presidente della Regione e l'on. Tagui.

L'on. Milazzo ha sottolineato che la «presenza del

governo regionale alle celebrazioni del 50° del terremoto, vuol essere un ricordo omaggio alla città di Genova, e di solidarietà alla città dei ritiri, quella attuale, risorta dalle rovine del terremoto e della guerra».

«Le mancanze di ferite,

le colpe per quanto non è

stato compiuto — ha aggiunto — il presidente della Regione — lasciamate al passato. Pensiamo al direttore di questo cattivo che attende dalla Patria e dalla Regione sostanziali interventi». Nel mattino, l'on. Milazzo ha posato la prima pietra del viaggio della Regione «Giustitia Lina», in una delle zone più depresse della città. È stato questo intervento della Regione l'aspetto più